

Incontro formativo — 14 gennaio

REDAZIONE: Anna,
Anna Maria, Gio-
vanna, Luisa, Mari-
lena.



Ho notato con gioia che il numero dei presenti al pranzo è aumentato parecchio, e che molti si sono aggiunti alla riunione delle 15. Si inizia con una preghiera, poi, i coordinatori dei gruppi presentano il lavoro svolto nei precedenti incontri di preparazione.

P. Illuminato ha tenuto la sua catechesi con molta chiarezza, citando sia le FF che il Vangelo. Una serie di parole ed espressioni negli scritti di Francesco rivelano quanto il Santo privilegi questa dimensione fraterna nel rapporto tra gli uomini.

Basti dire che negli scritti di Francesco la parola “ fratello “ compare 306 volte “ reciprocamente” 7 volte e ancora “ dovunque siano e s’incontrano l’uno con l’altro...” (Rnb.7-15) e molte altre ancora.

S. Francesco, nella sua vita e nei suoi scritti, ha privilegiato la reciprocità, l’essere con, per, in, col fratello. “ E con fiducia l’uno manifesti all’altro la propria necessità perché l’altro gli trovi le cose necessarie e gliele dia.”(Rnb. 9-10) Per questo sono tutti attivi e passivi nell’essere familiari tra di loro, vivendo tutti faccia a faccia e corpo a corpo gli uni con gli altri.(Rnb.6, 7-9).....dono mutuo gli uni agli altri” fino a dare tutto se stesso..” come dice il Celano (2 Cel.181) o come dicono i tre compagni “ a consegnarsi alla morte senza esitare non solo per amore di Cristo, ma anche per salvare l’anima e il corpo dei fratelli”3 Comp. 41)

Nel testamento Francesco riassume i valori più importanti della sua vita “ il Signore mi donò dei frati.....e lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo.

In tutto ciò che si fa: lavoro, studio, o qualche altra cosa, ognuno deve avere “ lo Spirito della santa orazione e devozione, cioè che non facciano liti o dispute ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani “

Dopo le parole di P.Illuminato, ci sono numerosi interventi, troppi per citarli tutti.

Emerge la contraddizione che, mentre molti affermano il valore della preghiera in fraternità, agli incontri di adorazione e alle giornate di ritiro siamo veramente pochi. Forse la nostra fraternità non è ancora matura sotto questo aspetto.

Anche sul tema della correzione fraterna sarà bene approfondire.

Graziano ribadisce che ogni mezzo è valido purchè porti ad un sempre maggior volersi bene, stare bene insieme, essere sempre più fratelli.

Dico questo perché ho tralasciato di scrivere che nel gruppo di Michele e Annamaria, si sono trovati in 15 con 7 bambini, dedicando la maggior parte del tempo a “fare baldoria” affiatarsi, aprirsi l’uno con l’altro, imparando a volersi bene.

AVVISI

Qiqajon ha aperto un asilo nido con 5 bambini non paganti: chiede un supporto che viene stabilito sui 50 euro al mese.

Fra. Marco ha chiesto una collaborazione di uno o più laici terziari per le sue missioni itineranti.

Il prossimo incontro di fraternità sarà il 4/2/2007

Pace e bene

Mariola

Notizie di rilievo:

• INCONTRO FORMATIVO

• DI GENNAIO

• NOI E ... GLI ALTRI

• L'ABBE' PIERRE

• ATTIVITA' DEL CONSIGLIO

• CALENDARIO

• COMPLEANNI

Noi e ... gli altri

Con una veloce telefonata serale mi avvisano che necessita uno scritto per poter completare il nostro "giornalino" "Per onestà dubito che venga letto dai più. Io obbedisco e mi accingo stamane prestissimo a raccogliere un po' le idee per condividere quegli "imput" che ultimamente solleticano il mio esserci qui su questa terra, a Nova, con tutta la mia storia, allacciata con la storia di Cristina, di Patrizia di ..., sorelle vere qui anche loro oggi, ripeto oggi, anche loro per esserci con la loro realtà, la loro problematicità verso? Ecco qui sta il nocciolo verso. Per noi francescani verso la testimonianza di Francesco. Ma siamo sicuri di conoscere a fondo nella profondità dell'unicità l'esperienza del Serafico? Forse non ci sarà mai data la possibilità di farlo perché l'esperienza è Vita, azione, decisione, giorno dopo giorno verso quella meta che illumina il cammino: Cristo e non un altro, un santo piuttosto che altro.

Frequentando il corso di spiritualità di S. Angelo che presenta Francesco attraverso la lettura attenta e comparata delle biografie del Celano e degli scritti del Santo, mi sono accorta di fare una rilettura non bibliografica ma di una vita che si scioglie alla corporeità e alla caratterialità per una spogliazione comune. Nel pellegrinaggio in terra Sanmensione. La resa del mio "io" re la Parola là in quella profonda e unica come colloquio. "Dio è più intimo a noi. Sarà infatti Lui e non io che sta presenza. derivata dalla finitudine di tutti gli uomini.

Qui sta" l'unicità "perché ogni unicità riscoprendosi tale umanità. E' in Cristo fattosi questo Suo farsi uomo che rende. Penso proprio a Francesco "spogliazione "davanti al vero una apertura agli altri per ele-

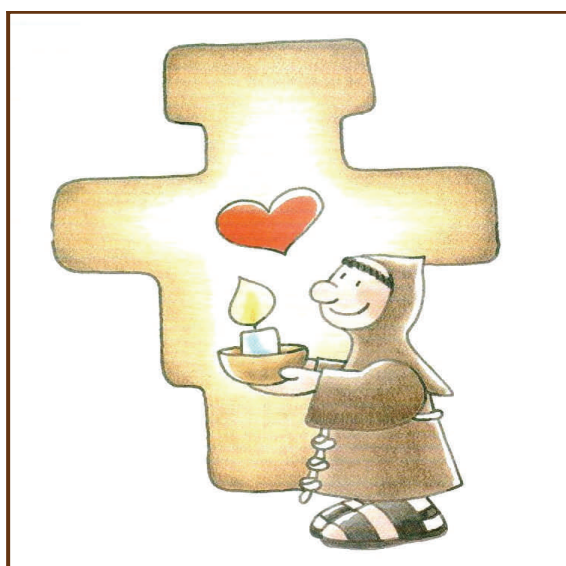
in un'unica anima ed anelito di cuore verso il riconoscimento dell'unico Padre. Nel cuore intanto si fa avanti l'impulso di condividere con voi alcune provocazioni che l'esperienza Cristo suggerisce e fa vivere la sua Parola in altri fratelli accanto. Ritengo che l'incontro onesto e rispondente al vero, verso le altre religioni stia in quel cuore che SPERIMENTA CRISTO.

Unicamente questa esperienza nella quotidianità permette alla Sua parola, attraverso l'obbedienza alla chiesa ed al Papa, di dar vita ad un cristianesimo autentico e non altro. Il nostro desiderio è Cristo sempre..

Don Pino ... "L'Angelus ridesta ogni giorno la nostra coscienza al fatto che non siamo cristiani per un'etica... un'idea ma per un incontro con una Presenza.per un sì quotidiano..". Si vive per amore di qualcosa che sta accadendo ora. Questa affermazione apre il cuore e la mente al cambiamento. ciò che sta accadendo ora, infatti, nella compagnia dei seguaci di Colui che è morto per noi, è l'oggettiva Sua presenza che ci assicura il compimento. L'amore si fa così comandamento perché, come dice il Papa nella "Deus Caritas est" "Gesù si dona a noi quale Misericordia vivente e personale...". L'annuncio dell'Angelo accade ora. Tutta la nostra vita, in questo istante, è raggiunta da questa festa di certezza, da questa sfida alla nostra libertà.. La consistenza di tutto, dei volti, delle cose, è una presenza amica, amica del nostro destino di felicità dentro la nostra vita. ..."(non riecheggia qui S.Francesco?)

Padre Pierantonio Norcini .."nella vita di Gesù non c'è distinzione tra Obbedienza e Amore, si identificano.....Non è che alcuni avvenimenti della vita appartengono a Dio e ci permettono di vivere da cristiani, mentre le altre cose non hanno niente a che fare con la nostra vita...."

Mons.Ravasi =...frase di Majnard Keynes : "La difficoltà non è tanto quella di sviluppare nuove idee quanto quella di separarsi dalle vecchie = " Ci sono infatti alcune idee che si sono attaccate al nostro cervello come



poco a poco non con la rinuncia, bensì al superamento della completa da sé, dalla sua volontà..

ta ho sperimentato questa: è diventata capacità di accoglienza dell'animo che è percepito con Cristo, come dice il di noi stessi " .

opererà. Sono convinta che quegli'opera divina è nel D.N.A. di

uomo è in sé un cristiano e potrà realizzare appieno la sua uomo l'unicità ed è proprio de possibile la storia.

quando, nella sua scovo, allargò le braccia come varli tutti in un unico sguardo,

in un'unica anima ed anelito di cuore verso il riconoscimento dell'unico Padre. Nel cuore intanto si fa avanti l'impulso di condividere con voi alcune provocazioni che l'esperienza Cristo suggerisce e fa vivere la sua Parola in altri fratelli accanto. Ritengo che l'incontro onesto e rispondente al vero, verso le altre religioni stia in quel cuore che SPERIMENTA CRISTO.

zecche e ne succhiano l'energia creatrice impedendole di mettersi alla ricerca di altri pensieri, di aprire nuove prospettive... In italiano c'è la locuzione "idea fissa" per designare una mania... un'idea non può essere fissa... è una realtà vivente, dinamica, creativa. In realtà si tratta piuttosto di idee morte, disseccate, capaci solo di impedire il cammino della ragione e come dice Kierkegaard: "le idee fisse sono come i crampi ai piedi: il rimedio migliore è camminarci sopra..."

Anche in questo "imput" riecheggia tutto l'essere stato di S. Francesco sempre in movimento, creativo, sempre nuovo e aperto all'Unica Novità: il V A N G E L O.

Il bene, il bello e il vero
necessitano di un tempo
che si fa spazio, ogni giorno
con l'esercizio della libertà.

Giovanna

L'Abbé Pierre

La Stampa, 23 gennaio 2007



Ha tenuto occupato un letto d'ospedale per poco più di una settimana, poi l'ha lasciato libero per qualcuno che ne aveva più bisogno di lui, e se n'è andato nella pace serena dei suoi 94 anni, passati a far posto e a trovare posto per gli altri. Del resto, la sua malattia risaliva agli anni della giovinezza ed era inguaribile: "non sono guarito e non guarirò mai da tutto il bagaglio di sofferenze che opprimono l'umanità", aveva ripetuto solo pochi mesi fa. Con l'Abbé Pierre scompare un uomo, un cristiano, un prete che per più di sessant'anni è stato una sorta di coscienza collettiva non solo della Francia, ma di intere generazioni di uomini e di donne di ogni appartenenza sociale e religiosa. Una figura schiettamente evangelica che ebbi modo di conoscere tra gli straccivendoli di Rouen nel 1965, nei miei fieri vent'anni di cattolico tutto d'un pezzo, e che mi dischiuse con dolce fermezza, nei due mesi che vissi con lui, la strada della compassione e della misericordia. Eravamo una quindicina in tutto: con l'Abbé Pierre, in povere baracche ai bordi del fiume, c'erano alcolizzati, ex-legionari, ex-carcerati... l'uno accanto all'altro senza distinzioni, tutti impegnati solo a vivere insieme "umanamente", come ci raccomandava, rispettandoci e aiutandoci a vicenda. Impressionava la sua capacità di stare "in mezzo e insieme", nel raccogliere stracci, nello svuotare

solai e cantine, nel preparare il cibo comune e, poi, il suo ritirarsi in disparte, solo, a volte seduto su un mucchio di stracci o di rottami, a pregare guardando oltre l'orizzonte per scorgere l'invisibile. Alla sua scuola, fatta di poche ma essenziali parole e di un agire instancabile e altrettanto essenziale, ho imparato che il radicalismo evangelico è tutt'altra cosa dall'intransigenza: è testimonianza di vita, accoglienza dell'altro, parresia di fronte ai potenti e umile ascolto dei più piccoli, in particolare di quelli che piangono e che, come Gesù Cristo, non hanno nemmeno una pietra su cui posare il capo. Un uomo che ha sempre saputo rivolgersi al cuore dell'uomo, perché il suo cuore era plasmato dalla parola di Dio; un cristiano che ha preso con coraggio la parola a tempo e fuori tempo, perché la profezia non conosce opportunismi e il profeta non tace per convenienza, ma alza la sua voce ogni volta che il grido degli oppressi sale a Dio e l'ingiustizia offende l'immagine e la somiglianza con Dio deposta in ogni essere umano. Chi si fa voce di chi è senza voce presso i potenti non si preoccupa dell'efficienza immediata del suo parlare: "ascoltino o non ascoltino", la voce di Dio che chiede conto a ciascuno del proprio fratello deve risuonare come monito severo, così come deve essere udita la voce misericordiosa di Dio che si fa balsamo per le ferite della miseria e del peccato. Quella dell'Abbé Pierre è stata una voce che si è fatta anche mano amica, braccio di sostegno, slancio al cammino di speranza per chi ogni speranza aveva perso: il suo prodigarsi per sottrarre ebrei alla Gestapo, le sue battaglie per la giustizia sociale come deputato al parlamento francese, l'incontro con un ex-detenuo che dissuade dal suicidio invitandolo a prendersi cura assieme a lui dei più po-

veri, “l’insurrezione della bontà” proclamata per radio nel terribile gelo dell’inverno 1954, il suo riprendere a tuonare ogni volta che la Francia o l’Europa accennavano a dimenticare i poveri presenti in mezzo al benessere che ottunde il sentimento sono i soprassalti antichi e sempre nuovi di un uomo che ha messo in gioco tutto se stesso spendendosi per gli altri e ritrovandosi povero di tutto e ricco di senso. Così quest’uomo, che era nato alla vigilia della Festa della Trasfigurazione del Signore e che ha passato tutta la sua vita a chinarsi sul corpo sfigurato dei miseri per trasfigurarli in un volto di gratitudine, questo prete che non ha mai fatto riserve della sua identità cattolica pur di dialogare con tutti, si è addormentato nell’attesa della risurrezione proprio al cuore della settimana di preghiera per l’unità dei cristiani: ultimo segno di una vita vissuta seguendo le esigenze radicali della profezia evangelica.

Enzo Bianchi

ATTIVITA' DEL CONSIGLIO

Abbiamo deciso attraverso questo piccolo spazio nel nostro giornalino di tenere informata la fraternità sulle attività e sugli incontri del consiglio.

Ci siamo trovati lunedì 22 gennaio a casa di Simone per discutere la proposta del consiglio regionale per Caravaggio.

Come lo scorso anno lavoreremo insieme alla Gifra sul tema, scelto per quest'anno, del servizio ai più “piccoli” e poi invieremo al regionale una relazione sul lavoro svolto.

Siamo nel biennio di celebrazione in onore di S. Elisabetta e il servizio ai bisognosi e ai sofferenti ha caratterizzato tutta la vita di questa santa.

Abbiamo poi verificato l'attività dei gruppi, giudicandola positiva, anche se ci sono problemi di presenze e di coinvolgimento.

Si è deciso di accogliere la richiesta di Patrizia e Ines, che provengono dalla fraternità del S. Cuore in V.le Piave a Milano, di passare alla nostra fraternità.

Federico, che ha iniziato quest'anno la formazione come iniziando, ricopriva anche l'incarico di delegato Gifra nel nostro consiglio, ma dovendo andare all'estero per lavoro è costretto a lasciare tutti i suoi impegni, per cui chiederemo alla Gifra di nominare un'altro delegato.

Da ultimo abbiamo deciso che, se possibile, organizzeremo una celebrazione di fraternità per le Sacre Ceneri, nel caso che P.Illuminato (non presente al consiglio) non fosse disponibile parteciperemo alle celebrazioni organizzate dal Santuario.

Abbiamo programmato il prossimo consiglio per il 5 marzo.

Gianni Mauri – segretario del consiglio

CALENDARIO:

15 FEBBRAIO Giovedì ore 19-22 Adorazione

21 FEBBRAIO Mercoledì – Sacre Ceneri. Inizia il tempo forte di Quaresima
celebrazione penitenziale (in luogo da definire)

04 MARZO Domenica - **Incontro Formativo di fraternità**

ore 12,00 S Messa – ore 13,00 pranzo fraterno – ore 14,30 incontro
- ore 17 vesperi con i frati

COMPLEANNI FEBBRAIO:

13—Angela ANDREOTTI

14 — Angela CALZARETTI

22—Lodovica BIGLIA

27 — Graziano AIAZZI

03 marzo — Anna COLOMBO

